

chiari e gli occhi azzurri. Grandi lavoratori ed estremamente dotati di raziocinio, erano emersi dalle brume del nord per gettare le fondamenta della cultura in tutto il mondo. Malauguratamente gli ariani che invasero l'India e la Persia si incrociarono con i nativi di quelle terre, perdendo così la carnagione chiara e i capelli biondi, oltre alla razionalità e alla diligenza. Di conseguenza le civiltà dell'India e della Persia declinarono inevitabilmente. In Europa, invece, gli ariani conservarono la purezza razziale. Ecco perché gli europei erano riusciti a conquistare il mondo, e perché erano i più adatti a governarlo, posto che avessero la precauzione di non mescolarsi con razze inferiori.

Queste teorie razziste, che furono largamente seguite e considerate rispettabili per molti decenni, sono poi diventate un tabù sia tra gli scienziati sia tra i politici. Ma coloro che continuano a condurre un'eroica battaglia contro il razzismo spesso non si accorgono che il fronte si è spostato e che il posto occupato dal razzismo nell'ideologia imperiale è stato ora rimpiazzato dal "culturalismo". È un termine che non esiste, ma sarebbe ora che qualcuno lo coniasse. Tra le élite dei nostri giorni, le asserzioni riguardo ai difformi meriti dei diversi gruppi umani sono quasi sempre espresse in termini di differenze storiche fra culture, non di differenze biologiche tra razze. Non diciamo più: "Questa data cosa è nel loro sangue." Diciamo: "Questa data cosa appartiene alla loro cultura."

I partiti di destra europei che si oppongono all'immigrazione musulmana stanno attenti, di solito, a non usare una terminologia razziale. Chi scrive i discorsi di Marine Le Pen verrebbe licenziato seduta stante se suggerisse alla leader del Fronte Nazionale di andare in televisione a dire: "Noi non vogliamo che questi semiti inferiori diluiscano il nostro sangue ariano e guastino la nostra civiltà ariana." Invece il Fronte Nazionale francese, il Partito per la Libertà olandese, l'Alleanza per il Futuro dell'Austria e simili partiti tendono a sostenere che la cultura occidentale, nella forma in cui

si è evoluta in Europa, è caratterizzata da valori democratici di tolleranza ed eguaglianza di genere; mentre la cultura musulmana, nella forma in cui si è sviluppata in Medio Oriente, è caratterizzata da politiche illiberali, fanatismo e misoginia. Dato che le due culture sono così differenti, e poiché numerosi musulmani immigrati non sono disposti (o forse non sono capaci) di adottare i valori occidentali, non dovrebbe essere loro consentito di entrare, per evitare che possano fomentare conflitti interni e corrodere la democrazia e il liberalismo-europei.

Tali argomentazioni culturaliste si nutrono di studi nell'ambito delle scienze umane e delle scienze sociali, che mettono in luce il cosiddetto "scontro di civiltà" e le differenze fondamentali fra le diverse culture. Non tutti gli storici e antropologi accettano queste teorie o sono favorevoli alla loro strumentalizzazione politica. Ma, mentre i biologi odierni non hanno difficoltà a ripudiare il razzismo, spiegando semplicemente che le differenze biologiche tra le popolazioni umane attuali sono insignificanti, per gli storici e gli antropologi ripudiare il culturalismo è più difficile. Dopotutto, se le differenze fra le culture umane sono insignificanti, perché mai dovremmo pagare gli storici e gli antropologi per studiarle?

Gli scienziati hanno fornito al progetto imperiale conoscenze pratiche, giustificazione ideologica e strumenti tecnologici. Senza questo contributo, molto probabilmente gli europei non sarebbero stati in grado di conquistare il mondo. I conquistatori restituirono il favore assicurando agli scienziati informazioni e protezione, sostenendo ogni sorta di progetto – bizzarro o affascinante che fosse – e diffondendo la mentalità scientifica fino agli angoli più remoti della Terra. Senza il sostegno da parte degli imperi, non è affatto sicuro che la scienza moderna avrebbe potuto progredire con tale velocità. Solo poche discipline scientifiche non sono nate come ancelle dello sviluppo imperiale, e